



Italia/Mondo

SANITÀ

Il rapporto della Fondazione Gimbe: "Il Servizio sanitario si sta indebolendo. L'inflazione azzerà gli aumenti"

Presentato il nono Rapporto della Fondazione GIMBE sul Servizio sanitario nazionale. Il finanziamento nominale sale a 142,9 miliardi, ma l'inflazione ha sostanzialmente cancellato gli aumenti degli ultimi sedici anni. Mancano oltre 5.700 medici di famiglia e quasi 500 pediatri

[fondazione gimbe](#) [servizio sanitario nazionale](#)

Il Servizio sanitario nazionale non è al collasso, ma continua a perdere terreno e la sua capacità di garantire a tutti cure accessibili ed eque si sta progressivamente indebolendo.

È la fotografia che emerge dal **nono Rapporto GIMBE sul Servizio sanitario nazionale**, presentato oggi, 7 ottobre, nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio. Il documento analizza prevalentemente i dati del 2025 ed è aggiornato, per finanziamento e quadro normativo, sino al 30 settembre 2026 e al Documento programmatico di finanza pubblica pubblicato il 2 ottobre.

La crisi ha conseguenze molto concrete: liste d'attesa, difficoltà di accesso alle prestazioni, carenza di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, mobilità sanitaria, crescita della spesa privata e rinuncia alle cure.

Secondo GIMBE, **gli esiti di salute italiani rimangono complessivamente favorevoli, ma dietro le medie nazionali si allargano differenze regionali, locali e socioeconomiche:** l'accesso alle cure dipende sempre più dal luogo in cui si vive e dalla possibilità di pagare di tasca

propria.

Il nodo delle risorse: 37,5 miliardi in più dal 2010, ma l'aumento reale è quasi zero

Uno dei dati più significativi del Rapporto riguarda il Fabbisogno sanitario nazionale (FSN), cioè le risorse che lo Stato destina ogni anno a Regioni e Province autonome per garantire i Livelli essenziali di assistenza.

In termini nominali la crescita è evidente: **tra il 2010 e il 2026 il FSN è aumentato di 37,5 miliardi di euro, in media 2,3 miliardi all'anno.** Ma la lettura cambia radicalmente quando si tiene conto dell'inflazione.

ento pubblico del SSN

ario Nazionale, valori nominali. Il Rapporto GIMBE evidenzia che nel 2026, al netto ie, il potere d'acquisto è sostanzialmente quello del 2010.



I PIÙ VISTI

Articoli Foto Video

- » **Ciclismo** - Guida alla Tre Valli Varesine: percorsi, chiusure e corridori al via
- » **Calcio - LIVE** - Coppa Bernocchi e Tre Valli Varesine: il grande ciclismo in diretta su VareseNews e LegnanoNews
- » **Busto Arsizio - Varese** - Le strade chiuse a Varese e provincia per il passaggio della Tre Valli Varesine martedì 6 ottobre
- » **Gallarate** - Esplode il bancomat della Bper a Gallarate, quattro persone in azione
- » **Varese** - Non ce l'ha fatta il motociclista coinvolto nell'incidente di lunedì a Samarate

GALLERIE FOTOGRAFICHE





GIMBE divide questi sedici anni in tre periodi. **Tra il 2010 e il 2019**, la **stagione dei tagli e del definanziamento**, alla sanità pubblica sono stati sottratti oltre 37 miliardi rispetto alle risorse programmate: il FSN è cresciuto di appena 8,4 miliardi in dieci anni, con un incremento medio dell'1% annuo, inferiore all'inflazione media dell'1,2%. **Tra 2020 e 2022**, durante la pandemia, il Fondo è **aumentato di 11,6 miliardi**, risorse però assorbite dall'emergenza Covid e dai maggiori costi senza determinare, secondo GIMBE, un rafforzamento strutturale del sistema. **Dal 2023 al 2026** l'incremento è stato invece di 17,5 miliardi: **da 125,4 a 142,9 miliardi**.

La diminuzione celata del sostegno alla sanità pubblica

È qui che emerge quella che può essere definita la diminuzione "celata" del sostegno alla sanità pubblica. **I 142,9 miliardi del 2026** sembrano molti più dei circa 105 miliardi del 2010, ma una volta **depurato il dato dall'inflazione il FSN 2026 vale 105,2 miliardi a prezzi 2010**, sostanzialmente lo stesso livello di sedici anni prima.

Anche il rapporto con la ricchezza nazionale conferma il fenomeno. **Il FSN rappresentava il 6,52% del PIL nel 2010**, mentre **nel 2026 è al 6,14%**. Dopo il picco eccezionale del 7,20% registrato nel 2020, il rapporto è sceso al 6,62% nel 2021 e al 6,27% nel 2022, per attestarsi intorno al 6% negli anni successivi.

Particolarmente significativo è il confronto con il 2022: tra quell'anno e il 2026 il finanziamento nominale cresce di 17,5 miliardi, +14%, ma la quota di PIL destinata al FSN rimane sempre sotto il 6,27% del 2022. Secondo i calcoli di GIMBE, mantenendo quella percentuale costante, nel quadriennio la sanità avrebbe avuto 18,8 miliardi in più.

Cosa ha fatto l'attuale Governo

Il Rapporto passa in rassegna anche le politiche sanitarie della XIX Legislatura. GIMBE riconosce che l'attuale Esecutivo ha **incrementato il FSN nominale di 17,5 miliardi tra 2023 e 2026**, una crescita che il Rapporto definisce senza precedenti nell'arco di quattro anni, ma evidenzia come **una parte consistente degli incrementi sia stata assorbita dall'inflazione, dai maggiori costi e dai rinnovi contrattuali**.

Tra gli interventi vengono ricordati il decreto sulle liste d'attesa, la

Comunità	INVIA un contributo
Lettere al direttore	Foto dei lettori
Matrimoni	In viaggio
Auguri	Nascite

Ricordiamo i nostri cari

Massimo Rusconi - Annuncio funebre
Filippo Roffredi - Partecipazione
Filippo Roffredi - Partecipazione
SILVANA FRIGERIO ved. BIANCHI - Annuncio funebre
Filippo Roffredi - Partecipazione
Brigida Maria "Dina" De Monte in Beati - Partecipazione
Filippo Roffredi - Partecipazione
Filippo Roffredi - Partecipazione
SILVIA D'AMICO - Partecipazione
Brigida Maria "Dina" De Monte in Beati - Annuncio funebre
Giuseppe De Matteis (Mister Dema) - Annuncio funebre
Filippo Roffredi - Annuncio funebre

Piattaforma nazionale delle liste d'attesa, il nuovo Piano nazionale di governo delle liste di attesa 2026-2028, il blocco dei nuovi contratti con i cosiddetti "gettonisti", gli interventi sul personale e i provvedimenti in corso sulla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e sulla legislazione farmaceutica.

Sul fronte delle attese, GIMBE riconosce **progressi nella trasparenza**: il portale AGENAS permette ora di consultare dati regionali più aggiornati e nel primo semestre 2026 è stato registrato un miglioramento nel rispetto dei tempi di garanzia. Rimangono tuttavia indisponibili informazioni sufficientemente dettagliate a livello di singola azienda sanitaria e sulla domanda rimasta inevasa.

Il nuovo Piano liste d'attesa introduce inoltre CUP unici regionali o infraregionali, governo dell'appropriatezza prescrittiva, sistemi di richiamo e disdetta, agende dedicate ai percorsi diagnostico-terapeutici, telemedicina e percorsi di tutela.

Il futuro: una forbice che rischia di allargarsi

Le prospettive finanziarie rappresentano uno dei punti più delicati del Rapporto. Il Documento programmatico di finanza pubblica prevede una spesa sanitaria pubblica di 148,8 miliardi nel 2026, 151,7 nel 2027, 155,6 nel 2028 e 160 miliardi nel 2029. **L'incidenza sul PIL**, dopo il 6,4% previsto nel 2026, dovrebbe però **stabilizzarsi al 6,3% tra 2027 e 2029**.

Ma GIMBE mette in evidenza soprattutto la **crescente distanza tra spesa sanitaria prevista e risorse del FSN**. Il gap era di circa 3 miliardi nel 2023, è salito a 4,3 miliardi nel 2024, a 5 miliardi nel 2025 e raggiunge 5,9 miliardi nel 2026. **In prospettiva diventerebbe 7,6 miliardi nel 2027, 10,7 nel 2028 e 14 miliardi nel 2029**: complessivamente 32,3 miliardi nel triennio. La conseguenza sarebbe una **pressione sempre maggiore sui bilanci regionali**.

Nel 2025 quasi 190 miliardi per la salute, oltre 49 pagati privatamente

La sanità italiana nel 2025

La spesa sanitaria totale di 190,1 miliardi di euro.



● Pagata direttamente dalle famiglie ● Spesa privata intermediata ● Spesa pubblica

SHA, elaborazione riportata nel 9° Rapporto GIMBE

Nel 2025 la spesa sanitaria complessiva italiana è stata di 190,117 miliardi di euro. La componente pubblica ammonta a 140,789 miliardi, il 74,1%, mentre quella privata raggiunge 49,328 miliardi, oltre un quarto del totale.

Di questi ultimi, **42,357 miliardi sono usciti direttamente dalle tasche delle famiglie**, mentre 6,971 miliardi rappresentano spesa intermediata: 5,290 miliardi attraverso assicurazioni sanitarie volontarie, 694 milioni attraverso istituzioni senza scopo di lucro e 987 milioni attraverso le imprese.

Rispetto al 2024 la spesa complessiva è aumentata di 3,889 miliardi (+2,1%): quella pubblica di 3,681 miliardi (+2,7%), mentre la spesa privata è cresciuta di 208 milioni. **L'out-of-pocket è diminuito dell'1%, mentre la spesa intermediata è aumentata del 10,1%.**

Come vengono distribuiti i soldi alle Regioni

Per il 2025 il riparto comprende 130,741 miliardi di fabbisogno indistinto, pari al 96,4% e destinato a garantire i LEA, 4,493 miliardi di finanziamenti vincolati e 341 milioni di quota premiale. A questi si aggiungono 964 milioni per i farmaci innovativi, esclusi però dal riparto ordinario.

Il meccanismo assegna il 98,5% delle risorse sulla base della popolazione, in parte ponderata per età, lo 0,75% sulla mortalità prematura e lo 0,75% su indicatori di povertà, bassa scolarizzazione e disoccupazione. La ripartizione teorica per livelli di assistenza assegna il 5% alla prevenzione, il 51% all'assistenza distrettuale e il 44% all'ospedaliera.

La media nazionale è di 2.218 euro per abitante. La Lombardia riceve 2.193 euro pro capite, dunque meno della media nazionale, così come Campania, Lazio e Sicilia. Le quote più elevate vanno invece a Molise, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna, anche per effetto della maggiore anzianità della popolazione.

Personale: quasi 714mila dipendenti, ma il problema è trattenere medici e infermieri

Sul personale il quadro è ambivalente. Nel 2024 il SSN contava 713.976 dipendenti, il valore più elevato del periodo analizzato dopo la ripresa iniziata nel 2019. Tra questi ci sono **279.990 infermieri e 108.243 medici**: rispettivamente **4,75 e 1,84 ogni mille abitanti**.

GIMBE sottolinea però che il problema non è soltanto il numero

complessivo dei professionisti disponibili in Italia, ma la difficoltà crescente del servizio pubblico ad attrarli e trattenerli. Il Rapporto rileva infatti 339.256 medici censiti dall'OCSE, molti più di quelli riconducibili al SSN e ai percorsi di formazione.

Anche la quota di spesa sanitaria destinata al personale si è ridotta: tra il 2012 e il 2025 è passata dal 39,7% al 36,9%, pur aumentando in valore assoluto da 43,1 a 52,2 miliardi. GIMBE calcola che, se fosse stata mantenuta la quota del 2012, la maggiore spesa cumulativa per il personale sarebbe stata di 36,8 miliardi.

Medici di famiglia: ne mancano più di 5.700

Ancora più evidente è la crisi della medicina generale. Al primo gennaio 2025 erano attivi 36.812 medici di medicina generale, con oltre 50,9 milioni di assistiti: **una media di 1.383 pazienti per medico.**

Tra il 2019 e il 2024 sono scomparsi dal sistema 5.197 MMG, pari al 12,4%. Prendendo come riferimento un rapporto ottimale di un medico ogni 1.200 assistiti, GIMBE stima una carenza di 5.716 medici di famiglia in 18 Regioni e Province autonome.

E il **ricambio generazionale rischia di non essere sufficiente**: 8.180 MMG hanno raggiunto o raggiungeranno il limite di età tra 2025 e 2028. Anche nello scenario più favorevole, nel 2028 rimarrebbe un deficit di almeno 2.700 medici.

Pediatri: 1.089 in meno in cinque anni

La situazione non è molto diversa per i pediatri di libera scelta. Al primo gennaio 2025 erano 6.284, con quasi 5,8 milioni di bambini e ragazzi assistiti. **Dal 2019 al 2024 il loro numero è diminuito di 1.089 unità, -14,8%, una contrazione superiore a quella della popolazione pediatrica.**

La carenza stimata è di 497 pediatri e presenta una forte concentrazione geografica: **il 78,7% del deficit riguarda Lombardia, Piemonte e Veneto.** GIMBE avverte inoltre che le medie regionali possono nascondere situazioni locali decisamente più problematiche.

PNRR, raggiunti i target dichiarati ma ora bisogna far funzionare le strutture

Un capitolo centrale riguarda la Missione 6 Salute del PNRR. Dopo le rimodulazioni, gli obiettivi europei sono stati ridotti da 1.350 a 1.038 Case della Comunità, da 600 a 480 Centrali operative territoriali e da 400 a 307 Ospedali di Comunità. Parallelamente sono stati innalzati alcuni obiettivi: gli assistiti in telemedicina sono passati da un target di 200mila a 300mila.

Il Governo ha comunicato 1.270 Case della Comunità e 327 Ospedali di Comunità rendicontati, oltre a 566.321 persone assistite attraverso la telemedicina.

GIMBE segnala però un problema di trasparenza: per Case e Ospedali di Comunità non sono disponibili pubblicamente tutte le informazioni necessarie a verificare in modo indipendente che le strutture dispongano effettivamente dei servizi e degli standard professionali previsti dal DM 77. L'assenza di questi dati, precisa la Fondazione, non dimostra che gli obiettivi non siano stati raggiunti, ma impedisce una verifica indipendente completa.

Ed è proprio qui che si sposta la sfida: non basta costruire o aprire gli edifici finanziati dal PNRR. Occorre renderli operativi, dotarli di personale e garantirne la sostenibilità economica una volta esaurite le risorse straordinarie europee, completando realmente la riforma dell'assistenza territoriale.

La proposta GIMBE: risorse e riforme devono viaggiare insieme

La visione della Fondazione è condensata nel Piano di Rilancio del SSN, aggiornato quest'anno a **16 linee di intervento**. Il punto di partenza è che finanziamento e riforme non possono essere considerati alternativi: **senza risorse non è possibile assumere e trattenere personale, garantire i LEA, introdurre innovazioni e riorganizzare l'assistenza**; senza riforme, invece, nuove risorse rischiano di disperdersi senza produrre migliori servizi.

GIMBE chiede quindi un finanziamento pubblico adeguato e progressivo, riforme strutturali, riorganizzazione dell'assistenza, valorizzazione del personale, innovazione digitale, maggiore trasparenza dei dati, recupero di sprechi e inefficienze e investimenti sul patrimonio edilizio e tecnologico. Nel 2026 proprio quest'ultimo tema è stato aggiunto come sedicesima linea del Piano.

La prospettiva indicata dal presidente della Fondazione Nino Cartabellotta è quella di un nuovo patto politico, istituzionale, sociale e professionale. La richiesta alla politica è anzitutto decidere quale modello sanitario lasciare alle prossime generazioni, stabilire quante risorse pubbliche destinare alla salute e accompagnarle con riforme anche profonde, superando un'organizzazione costruita in larga parte su regole vecchie di oltre trent'anni, mentre popolazione, bisogni di salute e tecnologie sono radicalmente cambiati.

Il messaggio del nono Rapporto GIMBE è dunque soprattutto prospettico. Il SSN continua a garantire risultati di salute importanti, ma il suo carattere universalistico viene progressivamente eroso. Il paradosso è

racchiuso in due numeri: 142,9 miliardi di finanziamento nel 2026, 37,5 in più rispetto al 2010; ma, una volta corretti per l'inflazione, valgono 105,2 miliardi a prezzi 2010, praticamente quanto sedici anni fa.

Nel frattempo l'Italia è diventata più anziana, sono aumentate cronicità e bisogni assistenziali e la medicina dispone di tecnologie e terapie più costose. È su questa distanza tra risorse reali e bisogni crescenti che, secondo GIMBE, si gioca la sostenibilità futura del Servizio sanitario nazionale.



Redazione VareseNews
 redazione@varesenews.it

Noi della redazione di VareseNews crediamo che una buona informazione contribuisca a migliorare la vita di tutti. Ogni giorno lavoriamo cercando di stimolare curiosità e spirito critico.

Abbonati a VareseNews

Pubblicato il 07 Ottobre 2026

LEGGI I COMMENTI

TAG ARTICOLO

fondazione gimbe

servizio sanitario nazionale

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di VareseNews.it, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

DALLA HOME



BESNATE

Giovanni Corbo: "A Besnate una casa delle culture dove le generazioni tornino a incontrarsi"



ECONOMIA

Dentro la fabbrica dei simulatori Leonardo: "Qui ci si prepara anche a ciò che in volo non si può provare"



SESTO CALENDE

Distrugge tavoli e sedie di un locale sul lungofiume di Sesto Calende, non potrà più entrare nel centro



BASKET

Bentornata Europa: la Itelyum Varese affronta l'esame Murcia in trasferta

LA COMMUNITY DI VARESENEWS

[Accedi](#) [Invia contributo](#) [Newsletter](#)

Loro ne fanno già parte

Ultimi commenti

battistapoma su Cervo intrappolato a Castano Primo nel Canale Villoresi salvato dai vigili del fuoco

principe.rosso su Esplode il bancomat della Bper a Gallarate, quattro persone in azione